



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.l.gs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla l. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015 (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 4773 del 26/06/2014 dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Marche con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 per il complesso denominato "Caserma Stamura" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 04/07/2014 (prot. n. 3623);

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, espresso con nota prot. 17366 del 13/11/2014, dal quale si rappresenta che la particella 54 del foglio catastale 4, compresa nella suddetta istanza di verifica, è già stata sottoposta a tutela con Decreto Ministeriale 23/11/1990 e si ritiene che i restanti immobili e non, definendo e contornando più precisamente il complesso denominato "Caserma Stamura e zone limitrofe" di via dell'Ospizio nn. 38 - 50 nella città di Ancona posseggono i requisiti di rilevante interesse storico - architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del Codice;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, espresso con nota prot. 6777 del 28/08/2014, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato che il complesso immobiliare è situato in immediata contiguità con un insediamento protostorico e piceno ubicato presso il colle dei Cappuccini, in parte sottoposto a tutela archeologica ai sensi dei DD.MM. del 07/12/1957 e del 12/02/1959 (Monte dei Cappuccini e casa con giardino sita in via dell'Ospizio n. 16) e pertanto rileva che qualunque progetto e lavoro di scavo che comporti movimento terra oltre i 50 cm di profondità, anche nei fondi di pertinenza, debba essere preventivamente sottoposto all'esame della stessa Soprintendenza, per la valutazione dello stesso e per le prescrizioni di competenza;

Visti il verbale della riunione della Commissione del giorno 1 aprile 2015, sottoscritto dai relativi componenti e nota prot. 1698 del 04/04/2016 da parte del Segretariato Regionale MIBACT per le Marche, dai quali risulta

DELIBERA  DEL 6 LUGLIO 2016







# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

venivano richiesti approfondimenti istruttori alla Soprintendenza Archeologia delle Marche, in merito alla stretta vicinanza tra gli immobili demaniali sottoposti a verifica e le aree sottoposte a vincolo archeologico;

Vista la nota prot. 4340 del 15/06/2016 della Soprintendenza Archeologia delle Marche, con cui veniva chiarito, a seguito di un'approfondita istruttoria, che "...non sono noti quindi finora rinvenimenti archeologici ricompresi entro il sedime delle particelle oggetto di verifica né in quelle strettamente attigue, anche se il potenziale archeologico della sommità e delle pendici del Colle dei Cappuccini, sede della Caserma, resta altissimo a causa della presenza dell'abitato scavato - solo parzialmente senza individuarne la reale estensione - da Delia Lollini e dell'area delle necropoli. Non ravvisando quindi, vista la distanza dei rinvenimenti noti dall'immobile oggetto di verifica, elementi sufficienti per l'apposizione del vincolo archeologico, si ribadisce, come già indicato nella motivazione allegata alla scheda di verifica esaminata dalla Commissione nella seduta del 1 aprile 2015, la necessità che, nel caso di interventi di ristrutturazione e restauro, qualora si prevedano opere che riguardino il sottosuolo, il progetto e lavoro di scavo che comporti movimento terra oltre i 50 cm di profondità, anche nei fondi di pertinenza, debba essere preventivamente sottoposto all'esame della stessa Soprintendenza, per la valutazione dello stesso e per le prescrizioni di competenza.";

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 6 luglio 2016, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata analizzata l'istruttoria di cui sopra, approvata all'unanimità sia la conferma del D.M. 23/11/1990 riguardante la tutela della part. 54 sia la proposta di verifica positiva di interesse architettonico della restante parte del complesso e delle relative pertinenze in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

### Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Caserma Stamura
Comune	Ancona
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	via dell'Ospizio n. 38
Località/Toponimo	
Distinto al	Foglio 4 part. 871 - 921 - 922 - 923 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 917 - 61- 11 5- 918 - 919 - 920 C.T.; Foglio 4 part. 54 subb. 1 - 2 - 3 - 4 e 57 - 59 - 61 C.F.
Confinante con	Foglio 4 particella 52 - 53 - 913 - 119 - 927 - 146 C.F.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Marche

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

### DELIBERA

Art. 1 Il complesso denominato "Caserma Stamura", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è dichiarato di interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa **GIORGIA MURATORI**



DELIBERA *114*

DEL 6 LUGLIO 2016





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE  
ANCONA  
RELAZIONE STORICA ARTISTICA ARCHITETTONICA

ANCONA (AN) – Caserma Stamura e zone pertinenti – Via dell'Ospizio nn. 38-50  
Immobile censito al: N.C.E.U. fg. 4, p.lle 54 subb. 1-2-3-4, 57 e 61;  
N.C.T. fg. 4, p.lle 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 115, 871, 917, 918, 919, 920,  
921, 922, 923.

**a) Collocazione storica e cronologica del bene e c) Collocazione storico-territoriale in senso lato**

L'antico complesso conventuale dei Cappuccini sorge sul colle omonimo, detto anche di S. Cataldo, luogo in cui si svilupparono i primi insediamenti della città di Ancona, per posizione e configurazione strategicamente eletto a difesa del nucleo urbano. Sull'emergenza del colle, sono a tutt'oggi ancora conservati sia l'ultima opera pubblica di rilievo della denominazione pontificia (la Torre del Faro, voluta da Pio IX nel 1860, a pochi mesi dall'ingresso in città delle truppe piemontesi) che residue strutture anche sotterranee di edifici a carattere militare (sono documentati nella zona sia la trecentesca rocca di S. Cataldo che il settecentesco Forte Cappuccini), emerse anche a seguito di recenti lavori.

I cappuccini furono accettati ad Ancona dal consiglio nel 1554: in seguito furono eletti tre sindaci al fine di individuare il luogo idoneo per edificare la chiesa e il convento e cercare elemosine per la costruzione della fabbrica. Il luogo prescelto fu appunto il Colle di S. Cataldo, nel quale fu acquistato un appezzamento di terreno dai padri eremiti di S. Caterina e nel 1560 si iniziò a costruire la chiesa, dedicata a S. Paolo, che fu terminata nel 1617.

Cacciati durante il periodo napoleonico, i cappuccini nel 1816 ritornarono nel loro convento, che si impegnarono a restaurare. Successivamente, nel 1861, con le demaniazioni susseguenti all'unità d'Italia, il complesso fu adibito ad usi civili e militari e divenne "Caserma Stamura", subendo trasformazioni distributive interne e aggiunte all'impianto originario, mantenendone tuttavia sostanzialmente integro l'assetto planimetrico e ampiamente leggibile la struttura della chiesa conventuale, cui si accedeva dalla città attraverso un percorso a rampa ancora esistente se pure invaso da sterpaglia.

Il complesso, cui si accede sia dalla via Villarcy che da via del Faro, si articola in diversi corpi di fabbrica prevalentemente a due piani, disposti ad U intorno ad un cortile centrale, collegati mediante due corpi longitudinali (che racchiudono internamente l'antico chiostro conventuale) alla struttura della chiesa, la cui facciata è rivolta verso valle.

**d) Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione**

Il bene è sito nel comune di Ancona in via dell'Ospizio n. 38-50, in località Colle dei Cappuccini (sita ai margini del centro storico) in posizione dominante, con ottima esposizione e con elevate caratteristiche di panoramicità. Tuttavia l'accessibilità al compendio è limitata, soprattutto per gli automezzi, in quanto il transito lungo Via dell'Ospizio è difficoltoso causa forte pendenza e limitata larghezza della carreggiata stradale e l'accesso alternativo dalla strada del Monte Cardeto (zona centro storico, Parco del Cardeto) è regolato tramite cancello, in considerazione dei problemi di instabilità a cui è soggetto il ciglio della falesia, ciglio al quale detta strada è adiacente. Dal punto di vista distributivo, il complesso edilizio si articola in più corpi di fabbrica prevalentemente a due piani dei quali il nucleo principale di antica costruzione (1500) deriva da un vecchio convento mentre gli altri fabbricati, sempre di vecchia costituzione, sono stati realizzati in epoche più recenti. Fa parte del compendio anche una palazzina di più recente costruzione, con struttura in cemento armato. Il tutto in completo stato di abbandono e inagibile a seguito degli eventi sismici del 1972.

Di seguito, viene riportata la descrizione degli edifici che compongono complesso:

1) Caserma Stamura (Foglio 4, particella 54, sub 1-2-3-4). È un complesso immobiliare già adibito a convento che si articola in diversi corpi di fabbrica prevalentemente di due piani fuori terra. Lo stesso complesso risulta distribuito su due corpi principali tra loro connessi, il primo avente planimetria ad U di maggiore dimensione e il secondo avente conformazione prevalentemente quadrangolare prospettante sull'antico chiostro conventuale. È realizzato in muratura ordinaria di mattoni, solai in legno, tetto in legno con manto in coppi, canali di gronda e pluviali in ferro.









*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE  
ANCONA

zincata, pareti esterne intonacate e tinteggiate, infissi di porte e finestre in legno con persiane in legno. Lo stato generale di conservazione e manutenzione è di completo abbandono da diversi anni e può considerarsi pessimo, le coperture sono in parte crollate e in parte cadenti. Consistenza: mq 4.114 lordi circa Utilizzo attuale: inutilizzato (inagibile);

2) Palazzina ex sede Polizia scientifica (Foglio 4, particella 61). È una costruzione su due piani fuori terra eretta nel dopoguerra, con struttura portante in cemento armato, solai in latero-cemento, tetto a terrazzo, tamponamento delle pareti perimetrali con muratura di mattoni pieni a faccia vista. Detta costruzione si erge su un antico bastione in muratura. Le porte di accesso ai locali al piano terra sono realizzate con serrande avvolgibili in lamiera zincata, le finestre del primo piano sono in legno con persiane in legno. Lo stato generale di conservazione, dato anche lo stato di abbandono, può considerarsi scadente ad eccezione di alcuni locali al piano terra. Consistenza: mq 470 lordi circa Utilizzo attuale: inutilizzato (inagibile) ad eccezione di alcuni locali al piano terra utilizzati dall'Università come magazzino/archivio;

3) Manufatto (Foglio 4, particella 58). È una vecchia costruzione su due piani fuori terra con struttura in muratura ordinaria di mattoni, pareti esterne intonacate e tinteggiate, tetto in legno con manto di tegole marsigliesi in gran parte crollato, porte in legno con scuretti e persiane in legno. Lo stato generale di conservazione, dato anche lo stato di abbandono, può considerarsi pessimo. Consistenza: mq 480 lordi circa Utilizzo attuale: inutilizzato (inagibile);

4) Manufatto (Foglio 4, particella 57). È una vecchia costruzione ad un solo piano parzialmente ristrutturato nel corpo principale, mentre è in pessimo stato per il corpo annesso. Ha struttura portante in mattoni, pareti esterne intonacate e tinteggiate, tetto a due falde con manto di tegole marsigliesi, canali di gronda e pluviali in rame, porta con serranda avvolgibile in lamiera zincata, finestra in legno verniciato a smalto con vetri semidoppi ed inferriate, porte in legno con scuretti e persiane in legno. Lo stato generale di conservazione, può considerarsi discreto. Consistenza: mq 110 lordi circa Utilizzo attuale: il manufatto viene utilizzato dall'Università come magazzino;

5) Manufatto (Foglio 4, particella 59). È una vecchia costruzione ad un solo piano con struttura in muratura ordinaria di mattoni, pareti esterne intonacate e tinteggiate, tetto in legno con manto in coppi, porte in legno, finestre in legno con persiane in legno. Lo stato generale di conservazione, dato anche lo stato di abbandono, può considerarsi pessimo. Consistenza: mq 120 lordi circa Utilizzo attuale: inutilizzato (inagibile);

6) Manufatto (Foglio 4, particella 56). È una vecchia costruzione ad un solo piano con struttura in muratura ordinaria di mattoni, pareti esterne intonacate e tinteggiate, tetto in legno con manto di tegole marsigliesi, porte e finestre in legno. Lo stato generale di conservazione, dato anche lo stato di abbandono, può considerarsi pessimo con tetto e controsoffitti crollati e muri lesionati. Consistenza: mq 31 lordi circa Utilizzo attuale: inutilizzato (inagibile);

7) Manufatto (Foglio 4, particella 115). È una costruzione ad un solo piano, con struttura portante in cemento armato, tetto a terrazzo, pareti esterne intonacate e tinteggiate. Si presenta sprovvisto di porte, le finestre sono in legno. Lo stato generale di conservazione, dato anche lo stato di abbandono, può considerarsi scadente. Consistenza: mq 32 lordi circa Utilizzo attuale: inutilizzato (inagibile);

8) Aree scoperte in consegna all'Università (Foglio 4, particelle 918-919-920-921-923). Trattasi di terreni in parte pavimentati in parte ricoperti da vegetazione; si segnala in particolare che le particelle 921-923 si presentano totalmente ricoperte da alberi e da vegetazione spontanea (erba ed infestanti);

9) Aree non assegnate (Foglio 4, particelle 871). Trattasi di area di mq 4.823 (superficie catastale) adibita a verde, si presenta incolta e ricoperta da alcuni alberi e da vegetazione spontanea (erba ed infestanti), utilizzo attuale: inutilizzato (Foglio 4, particelle 917-922) Viabilità comunale: si presentano asfaltate e in discreto stato manutentivo. Dato il suo pessimo stato di manutenzione non è stato possibile visionare internamente la maggior parte dei manufatti, perciò non si è in grado di dire se vi sono elementi decorativi di pregio.

**e) Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica**

L'edificio non risulta essere stato oggetto di studi e per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare le seguenti pubblicazioni:

-V. Pirani, *Le chiese di Ancona*, Ancona 1998;

-M. Coltrinari, *L'ultima difesa pontificia di Ancona 7-29 settembre 1860*, Roma 2012;









*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE  
ANCONA

**g) Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Il complesso denominato "Caserma Stamura e zone pertinenti" è già in parte dichiarato d'interesse ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089 art. 4 con D. M. 23/11/1990 per la particella n. 54 del foglio catastale n. 4.

Quindi, stanti ancora le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si conferma quanto già dichiarato nel D.M. 23/11/1990 e si ritiene che i restanti immobili e non, definendo e contornando più precisamente il complesso denominato "Caserma Stamura e zone limitrofe" di via dell'Ospizio nn. 38-50 nella città di Ancona (AN), posseggono i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. I.gs. N. 42/2004.

Ancona, 11/11/2014

Il Relatore  
Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria  
Arch. Biagio De Martinis

Visto: Il SOPRINTENDENTE  
Arch. Stefano Gizzi

Arch. Biagio De Martinis









# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

**ANCONA (AN) – Via dell’Ospizio n. 38 – Caserma Stamura**

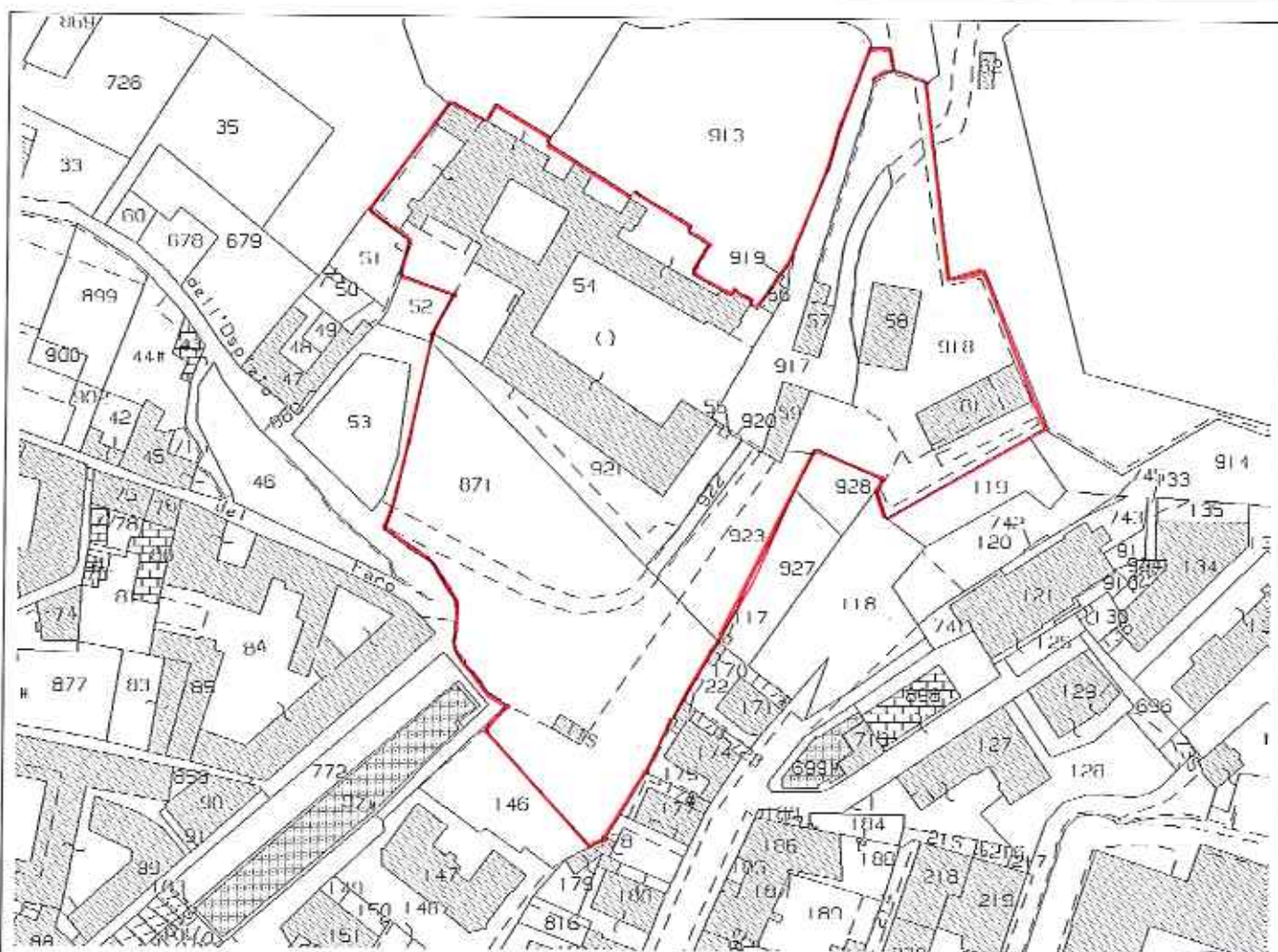
Immobili segnati al Catasto Fabbricati Foglio 4 part. 54 subb. 1 – 2 – 3 – 4 e 57 – 59 – 61

Terreni pertinenziali segnati al Catasto Terreni, foglio catastale n. 4 part. 871 – 921 – 922 – 923 – 54 – 55 – 56 – 57 – 58 – 917 – 61- 11 5- 918 – 919 - 920 C.T.;

Proprietà di Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Marche

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

## ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell’Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

email [sr-mar@beniculturali.it](mailto:sr-mar@beniculturali.it) - P.E.C. [mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it)

